

stabile, profittando abitualmente, o almeno per una parte dell'anno, dei vantaggi e dei servizi che il comune procura, possano poi sottrarsi al pagamento della tassa.

L'onorevole Fagioli ha detto che io mi preoccupavo soltanto del caso eccezionale di qualche gran signore il quale volesse, in questo modo, sfuggire ad una tassa dovuta. E anzi l'onorevole Fagioli ha avuto delle parole severe per stigmatizzare l'atto che da questa ipotetica persona sarebbe compiuto.

Io non credo giusta quella severità dell'onorevole Fagioli. Coloro che profittano di un vantaggio che la legge imperfetta permette loro di procurarsi, non trovo che possano poi giudicarsi così severamente.

Noi, che facciamo le leggi, dobbiamo farle in modo da evitare che queste ingiustizie si possano produrre: non dobbiamo, per respingere la responsabilità di un inconveniente al quale diamo luogo, buttare il biasimo su chi profitta dei nostri errori.

Finalmente l'onorevole Fagioli accennava all'inconveniente grandissimo che risulterebbe dal grande carteggio che si dovrebbe fare fra i diversi comuni. Ma, creda, onorevole Fagioli, che i comuni non si lamenterebbero di questo lavoro così grande che, secondo lui, sarebbe loro addossato; i comuni, nel loro insieme, ci guadagnerebbero un tanto, perchè la tassa maggiore che sarebbe sempre pagata da chi, secondo me, dovrebbe pagarla, darebbe modo a ciascun comune di ricevere ciò che, per giustizia, gli spetterebbe.

Non aggiungo altre parole, per non tediare la Camera.

Insisto nel mio emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina.

Faina. Ringrazio la Commissione, perchè ha accettato più di quello che io osava sperare, ossia non solo il mio emendamento, ma la soppressione degli ultimi capoversi.

Io non faccio una formale proposta, ma poichè abbiamo il coltello in mano per rescare tutto ciò che non è necessario, spererei che la Commissione, nell'inciso dove è detto: "L'accertamento dell'entrata è fatto da una Giunta nominata dal Consiglio comunale, composto di non meno di cinque commissari," volesse sopprimere quelle poche parole: "composta di non meno di cinque membri."

È evidente che il numero di cinque sarà il

normale, ma vi sono dei microscopici comunelli, di poche centinaia di anime, ai quali bisognerebbe lasciare libertà di nominare una Giunta che abbia anche un numero di membri minore di cinque. Lasciamoli liberi; non c'è nessuna necessità di stabilire che i componenti la Giunta siano cinque piuttosto che tre, o due.

Spero che la Commissione non avrà difficoltà di accordare questa soppressione da me proposta.

Presidente. La Commissione accetta questa proposta soppressiva dell'onorevole Faina?

Fagioli, relatore. La Commissione deve far considerare all'onorevole Faina che, per quanto piccolo un comune, cinque persone si possono sempre trovare facilmente. Se lasciamo che se ne possano nominare tre soltanto, la maggioranza sarà di due, e queste due persone potranno disporre della determinazione di una tassa di qualche gravità, perchè l'onere può andare dal mezzo per cento al tre per cento della entrata. Per conseguenza, io pregherei l'onorevole Faina di lasciare la garanzia di cinque commissari.

Luporini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Luporini. Vorrei fare una domanda alla Commissione; una domanda semplice che involge un dubbio che mi va per la mente. Vorrei sapere cioè se da questa Commissione, che deve stabilire i redditi dei contribuenti, qualunque sia il numero dei suoi componenti, si dia appello o ricorso, e in caso affermativo a chi debba ricorrersi.

A me parrebbe più conveniente che appello o ricorso ci fosse. Ad ogni modo, propongo il dubbio, e circa lo scioglimento del medesimo ne lascio alla Commissione tutta la responsabilità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Il Ministero, con suo molto rincrescimento, non può accettare l'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny; e le ragioni ne sono state già ampiamente svolte. D'altronde, io credo che l'articolo, anche come è stato proposto dalla Commissione, possa valere, acciamente spiegato dal regolamento, ad eliminare parecchi degli inconvenienti ai quali voleva ovviare l'onorevole proponente.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Sonnino, io lo avrei accettato di gran cuore: perchè veramente il concetto fondamentale della legge è di operare una trasformazione graduale della tassa di famiglia, in quella più logica e più giusta del valor locativo; quindi, a me parve e pare più